

Titivillus presenta

*la collana "I Diavoletti" curata da Anna Dimaggio
per piccini e grandi bambini.*

*I Diavoletti per tutti i bambini che amano errare e sognare con le storie.
Questi racconti arrivano dal Teatro e hanno un sapore d'avventura e d'immaginazione.
I Diavoletti sono due perché in Teatro il gioco va fatto insieme.*

Buon viaggio, si parte!





I diavoletti blu 12 + anni



I diavoletti rossi 8 + anni



I diavoletti verdi 5 + anni



I diavoletti gialli 0 + anni

Gabriele Benucci, Andrea Gambuzza

TESTA DI RANE

immagini fotografiche di Lucia Baldini
disegni di gAe cAb



FONDAZIONE CariPisa

Teatrino
dei Fondi

© Teatrino dei Fondi/ Titivillus Mostre Editoria 2013
via Zara, 58 – 56028 Corazzano (Pisa)
Tel. 0571 462825/35 – Fax 0571 462700
internet: www.titivillus.it • www.teatrinodeifondi.it
e-mail: info@titivillus.it • info@teatrinodeifondi.it

ISBN: 978-88-7218-361-8


Titivillus

PERSONAGGI



SCINTILLA



ROSA



C'era una volta una città distrutta dalla **GUERRA** e dalla fame. Era stata occupata da un esercito straniero che mangiava sempre crauti e würstel e poi era stata liberata da un altro esercito straniero che mangiava sempre gomme da masticare e popcorn; ma in tutta questa confusione, ai cittadini, da mangiare, era rimasto... poco!
I Mangiagomme avevano bombardato la città con i loro aeroplani finché i Mangiawürstel, spaventati, non erano fuggiti a gambe levate e i Mangiapoco erano rimasti soli.

A VEDERE le strade, **UN PALAZZO** sì e tre no,
sembrava **DI VEDERE** una bocca **SENZA DENTI**.

Perché non erano mica bastate le bombe dei Mangiagomme, c'erano volute anche le mine messe dai Mangiawürstel in ritirata. Al porto avevano fatto un lavoro con i fiocchi, precisi, come sanno essere loro:

le gru buttate giù con le zampe spezzate
e le navi, tutte lì, sdraiate a pancia all'aria,
e le gru buttate giù con le zampe spezzate
e le navi, tutte lì, sdraiate a pancia all'aria,

Le avevano messe in fila indiana a bloccare le imboccature del porto e poi riempite di esplosivo e affondate.
Gli alberi che uscivano dall'acqua sembravano tante mani che ti chiedevano Aiuto.

A IUTQ!



A IUTQ!!!



Avevano gridato i Mangiapoco mentre scappavano per paura delle bombe. Ma poi, grazie ai Mangiagomme, con le loro camionette e i loro elmetti verdi, la città e il suo porto ripresero vita.

Con tutto il viavai di soldati intenti a caricare e scaricare le loro navi di provviste, ai Mangiapoco fuggiti nelle campagne tornò la voglia di rientrare a casa... per chi ancora ce l'aveva, una casa. Tra questi c'erano anche loro: Mario e Rosa, i protagonisti della nostra storia, lui palombaro e lei... moglie di palombaro!

Che cos'è un PALOMBARO?

I palombari sono quegli uomini che vanno sott'acqua, in mare, con la tuta e l'elmo, con quel tubo lungo lungo per respirare: quello è il palombaro!

Mario aveva sempre sognato di fare quel mestiere, soprattutto da quando aveva scoperto che per gli antichi Romani quella parola significava *Sparviero*, perché i palombari scendono veloci sul fondo come su una preda in cerca di navi affondate e di tesori.

E Mario, quei tesori, appena li trovava li portava a ROSA e lei, contenta, invitava tutto il vicinato.





“Maria! Gina! Venite su che oggi si fa festa!” gridava alla finestra. “Oggi ho pere sciropate, vitellone e pastasciutta... E non si dica che è contrabbando! Ogni volta che Mario va per navi, sembra che vada al mercato!”.



GRIDAVA

E ntrare dentro a quei relitti, esplorare le stive ancora piene di tesori, caricare a bordo casse di vestiti e piatti e pentole e coperte, per Mario era proprio come far la spesa. Ma non crediate che fosse tutto così facile:

quello del palombaro è un lavoro duro e pericoloso, specie se hai fretta di tornare su. Passare 3 ore a 40 metri sott'acqua, ad esempio, vuol dire far tappa 4 volte prima di uscire. Solo così eviti il rischio che il sangue ti si riempia di bollicine di gas dispettose, che possono causare tanti malanni: persino farti morire!

E poi, anche se sulla lancia, come i palombari chiamano la barca, Mario non era solo, quando il mare lo inghiottiva, allora lì sul fondo

NESSUNO LO POTEVA PIÙ AIUTARE.

Fatta eccezione, certo, per Sauro, la sua guida...

Cos'è una guida?

La guida è quello che sta sulla barca, con la corda in mano, e parla col palombaro. “Parla”, si fa per dire... Comunicano a strattoni! Perché quando il palombaro cerca qualcosa, o magari sta riparando una nave, a seconda di quante tirate dà alla corda fa sapere di cosa ha bisogno:

“Fammi scendere un altro po'... Tirami su...”

Andiamo un po' più a destra, un po' più a sinistra...”

“Fammi scendere un altro po'... Tirami su...”

DISCORSONI, direte voi!

Ma è l'unico modo che hanno per parlarsi, anche perché a 30, 40 metri sott'acqua, non è che ti puoi telefonare!



“Ma almeno una telefonata me la fate fare?” domandò Mario nella PRIGIONE del porto. Siccome però nessuno fiatava, cominciò a rispondere alle domande del maresciallo, mentre un giovane appuntato batteva a macchina le sue risposte. “Il mio nome è Mario Cavicchi: ma tutti mi chiamano SCINTILLA”, disse allora, appena illuminato dalla lampada sul tavolo di fronte a lui. Si vedeva che era stanco morto e, cosa ancora più strana, aveva addosso

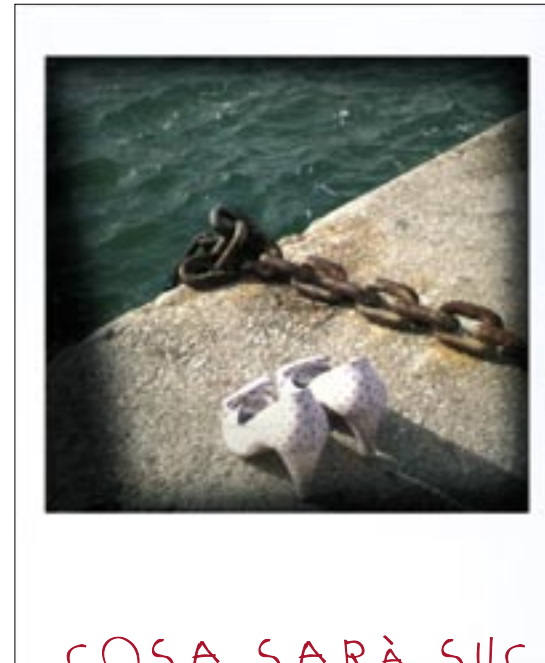
1... 2... 3... 4... 5... 6 strati di vestiti fradici!

“Rosa sarà preoccupata... oggi è il suo compleanno!”, pensava lui fra sé e sé. Poi, riemergendo dai suoi pensieri: “Ora glielo racconto, maresciallo. Non è così semplice da spiegare cosa è successo oggi. Soprattutto per chi, come lei, non lo sa come funziona lì sotto!”.



“GIURO, GIURO, GIURO che è la prima e ultima volta che faccio una cosa del genere!” pensava Rosa, sedendosi nella CORRIERA AZZURRA che la stava riportando a casa in piena notte. “Se non era per quello sciagurato a quest’ora ero a letto che dormivo da ore!”, e intanto con una mano si sfilava le scarpette bianche di vernice e con l’altra abbracciava una

BELLISSIMA SCATOLA ROSSA



Poi, rivolta alla rubiconda contadina seduta accanto a lei: “Ma voglio dire...”, chiese sporgendosi sopra le sporte di frutta e di verdura. “Io posso capire un problema, un imprevisto, ma se fai una promessa la devi mantenere! Sbaglio?!”.

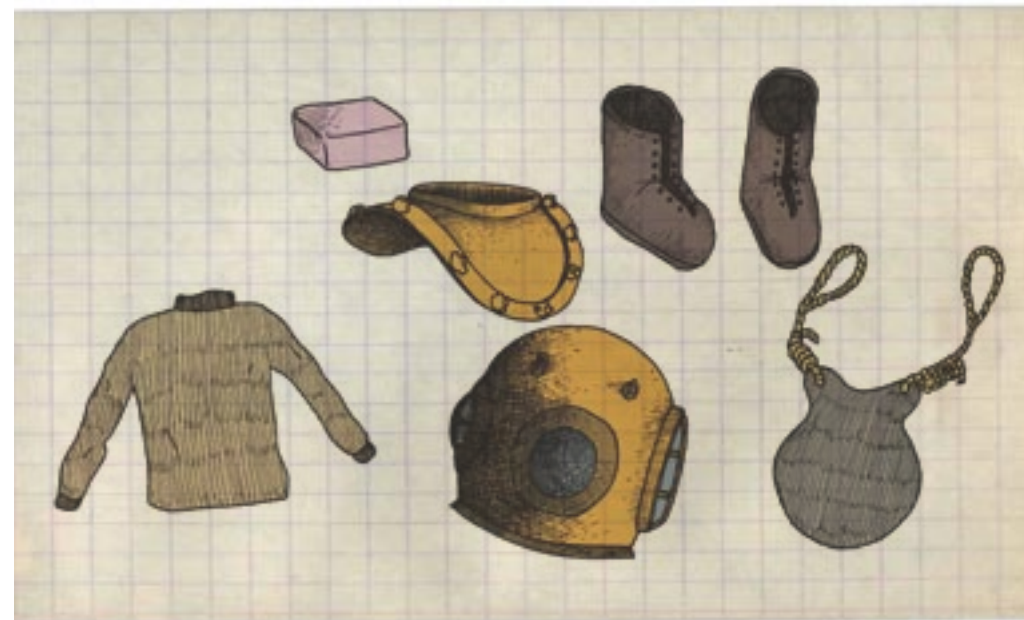
Cosa sarà successo?
Vi chiederete voi...
Per scoprirlo, dobbiamo fare un passo indietro, anzi due!

COSA SARÀ SUCCESSO?



Tutti i giorni, prima di partire per una missione in fondo al mare, Scintilla passava in rassegna ogni singolo componente dello scafandro, l'armatura di gomma con la quale affrontava le ostilità degli abissi.

**MUTANDONI.
MAGLIA DI LANA,
CHE SOTTO FA FREDDO.
SAPONE PER FAR SCIVOLARE
MEGLIO LA TUTA INTORNO
AI POLSI.
COLLARE DI RAME.
SCARPE DI CUIO
CON SUOLA DI PIOMBO.
ZAVORRE: DUE SCUDI
DA SISTEMARE
SUL PETTO E LA SCHIENA.
IN TUTTO, 70 CHILI DI PESO!**



Lucidava con cura il suo elmo, **LA TESTA DI RAME**, da fissare al collare con **12** strette di dado e intanto pensava a quanti, fra i suoi presunti colleghi, tutta quella perizia neanche sapevano cosa fosse.

“D'altronde è pieno di gente che si improvvisa palombaro”, si ripeteva. “I Mangiagomme hanno bisogno di gente che va sotto e con la fame che c'è a un tratto diventano tutti esperti!”.

In effetti, ogni giorno vedeva apparire un equipaggio nuovo, fatto da gente che magari prima zappava l'orto e che per darsi un tono da lupo di mare aveva chiamato la barca col nome di un pesce: polpo, medusa, verdesca... Roba da non credere!



“Lui mi dice di stare tranquilla” pensava Rosa affacciata alla finestra di casa, mentre come tutti i santi giorni aspettava di vederlo ricomparire.

“Ma io lo vedo quando la sera torna distrutto di fatica per tutti i pezzi di ferro che ha tagliato e portato su. Senza parlare delle bombe che mettono lì sotto per aprirsi la strada... con tutti quelli che ci hanno lasciato la pelle!”.

E puntualmente, quando alla fine la porta di casa si apriva, lei gli chiedeva:

“Ma perché non ti fai assumere? Almeno avresti un orario preciso, un lavoro sicuro!”.



“A spostare sassi in mare per costruire banchine son buoni tutti...”, rispondeva Scintilla a mezza bocca, “mi annoierei!”.



“Ah, ti annoieresti...”

Hai bisogno delle **A V V E N T U R E**? Credi di essere il Corsaro Nero? Ma non ti importa di quello che dice la gente? Quelli che vanno a costruire le dighe in Africa, quelli che vanno a recuperare i transatlantici negli Oceani, quelli sono fenomeni!”.

E a queste parole, come tutte le sere, Scintilla si richiudeva la porta alle spalle e usciva.



“Ma guarda te”, ripensava indispettito diretto all’osteria, “se mi tocca anche passare per un **R U Z Z O L A M E R D E** (*Geotrupes stercorarius*), solo perché per vivere recupero quello che agli altri non serve più a nulla!”.

In effetti, un po’ tutti pensavano che i palombari come lui, quelli che razzolavano fra i relitti davanti al porto, facessero il “lavoro sporco”. Quello “pulito”, pensava la gente, lo facevano solo i palombari ufficiali, quelli col **B E R R E T T O R O S S O** in testa.

“Come se noi si facesse del male a qualcuno...”, concludeva Scintilla a denti stretti sedendosi al solito tavolo con gli amici; mentre a casa, Rosa si sedeva sulla solita sedia a guardare il cielo fuori dalla finestra.

G E O T R U P E S
S T E R C O R A R I U S

